

GIOVEDÌ 21 LUGLIO 2022

**MONTICHIARI Dopo la condanna del Tar**

## **L'Università svela: «Non ci sono studi sul depuratore»**

**Togni: «È ora che tutte le istituzioni facciano piena luce sull'anomalia»**

---

Il Tar ha imposto all'Università di Brescia di garantire al Comune di Montichiari l'accesso al dossier del depuratore del Garda, ma per l'ateneo adempiere alla sentenza «non è una priorità». Con una lettera inviata al sindaco Marco Togni, il responsabile amministrativo del Dicatam, Pietro Toto, spiega che «la documentazione è stata caricata su una cartella di Google e resterà a disposizione per 10 giorni». Dopo di che «evaporerà» come l'acqua del Chiese in questi giorni di temperature infernali. Bisogna fare in fretta, allora, altrimenti si corre il rischio di non riuscire a leggere «i 38 documenti allegati, di cui 13 sono relativi alle norme, di cui siamo già in possesso da anni, e sappiamo pure come applicarle correttamente», sottolinea polemicamente Togni. Quanto agli altri allegati, sarebbero due libri di testo. Non è uno scherzo. «Non funziona in questo modo l'accesso agli atti - reagisce il sindaco di Montichiari -: la legge prescrive che i tecnici comunali devono recarsi fisicamente all'ateneo, che deve aprire ogni cassetto, far vedere tutti i documenti e, solo dopo, i nostri incaricati possono scegliere e chiedere quali atti vogliono avere in copia». Secondo il Tar, «il dipartimento universitario del professor Giorgio Bertanza e Acque Bresciane hanno violato i principi di trasparenza e lealtà rifiutando di condividere con i Comuni la documentazione degli studi che hanno portato a individuare come sede degli impianti destinati a depurare le fogne prodotte dal Garda a Gavardo e Montichiari». Il tribunale impone al Dicatam di concedere l'accesso a tutti i risultati, sperimentali o teorici, degli studi svolti in virtù di tutti e tre i contratti di ricerca stipulati tra l'Università e Acque Bresciane. A questo proposito, però, l'ateneo dichiara testualmente di «non avere mai raccolto direttamente alcun elemento sulla localizzazione del depuratore» e che «non sono state eseguite campagne di misura di alcun tipo». Anche in occasione dello studio chiesto dal commissario, il Dicatam afferma che «sono stati ricontattati Ato e Arpa che erano in possesso dei dati». Su cosa si basa dunque lo studio che ha tenuto in piedi fino ad oggi la scelta del commissario? Il Tar ha sancito il diritto dei Comuni ad accedere agli atti per sostenere il ricorso sulla nomina del commissario e la localizzazione degli impianti. «Ma l'università ci fornisce soltanto i documenti che vuole - conclude Togni -. È ora che tutte le istituzioni facciano chiarezza su questa anomalia». Nel frattempo si consuma una spaccatura nel Presidio 9 agosto che da quasi un anno presidia la prefettura per manifestare la contrarietà al progetto del depuratore del Garda. Il presidente della Federazione delle associazioni che amano il fiume Chiese, Gianluca Bordiga, annuncia che «la protesta dei volontari della Federazione sta per concludersi e si trasferirà sui Comuni affacciati sul fiume». Annuncio smentito da altri esponenti. «Ci siamo confrontati per fare il punto della situazione, ma non abbiamo mai pensato di chiudere il presidio - spiega Alessandro Scattolo -. La scelta di Bordiga è una forzatura, ma parla a livello personale». . C.Reb.